

INDICE

1.	Pianificazione Regionale e Provinciale	2
1.1.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	2
1.1.1.	Le strategie generali del PTCP	3
1.1.2.	Le strategie d'area del PTCP (area 2 - Montecchio)	7
1.1.3.	Le strategie specifiche per l'ambito della direttrice della Val d'Enza	7
1.2.	Il Piano Territoriale Paesistico Regionale	8
1.3.	I piani e gli accordi per la mobilità e i trasporti	9
1.4.	Il Piano provinciale della viabilità ciclo-pedonale	11
1.5.	Il Piano per le Attività Estrattive (PAEC)	12
1.6.	Progetto di Rete ecologica della pianura reggiana	13
2.	Le tutele sovraordinate	14
2.1.	Sistemi, zone ed elementi soggetti a tutela territoriale e paesistica da PTCP	14
2.2.	Edifici tutelati ai sensi della legge 1089/1939	15
3.	Pianificazione comunale	19
3.1.	Valutazione dello stato di attuazione del PRG vigente	19
3.2.	Verso l'EMAS: la Dichiarazione ambientale 2002 – 2005	21
3.3.	Il Piano Urbano del Traffico	24
3.3.	La gestione delle emergenze ambientali	25
4.	Gli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi	27
4.1.	Il PRG di Reggio Emilia	27
4.2.	Il PRG di Bibbiano	33
4.3.	Il PRG di Montecchio Emilia	36

1. PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

1.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale suddivide il territorio provinciale in “aree tematiche” caratterizzate per omogeneità territoriali, sociali e ambientali: Cavriago viene inserito nell’“Area di Montecchio Val d’Enza”, insieme ai Comuni di Bibbiano, Quattro Castella, San Polo, Canossa, S. Ilario d’Enza, Campegine e Gattatico.

Gli elementi di maggiore caratterizzazione dell’area sono:

- ♦ il fiume Enza;
- ♦ la direttrice Nord-Sud a valenza sovraregionale costituita dall’asta Brescello / Sant’Ilario / Montecchio / San Polo / strada statale della Val d’Enza;
- ♦ l’alta qualità del territorio agricolo.

Il PTCP fornisce degli indirizzi per le politiche urbanistiche locali dei comuni facenti parte di quest’area, prevalentemente rivolti alla valorizzazione degli elementi sopra riportati. Per Cavriago si propone di privilegiare il recupero e la riqualificazione dei centri esistenti rispetto all’espansione di nuove aree residenziali, valorizzare gli insediamenti storici sparsi, recuperare il significato del trasporto ferroviario ed infine arricchire di possibilità operative le zone agricole favorendo l’insediamento di nuove attività con funzione di traino per il recupero del territorio agricolo e dei fabbricati ad esso connessi.

Il Piano introduce anche alcune tipologie di tutela di maggiore dettaglio su alcuni ambiti territoriali: nello specifico di Cavriago, si suggerisce una attenta conservazione dell’impianto ortogonale del centro abitato, derivato dalla ripartizione del territorio agricolo in centuriazioni, derivate dall’antica organizzazione agricola di epoca romana.

Oltre a riconfermare gli ambiti di tutela già previsti dal Piano Paesistico Regionale, il Piano Provinciale suggerisce alle Amministrazioni locali l’introduzione di alcuni vincoli di nuovo significato per l’arricchimento del patrimonio storico-ambientale:

- ♦ La conservazione e il recupero della viabilità storica, tesa a restituire ad un uso pubblico gli antichi tracciati agricoli che mettevano in comunicazione i centri minori per un’utenza ciclo-pedonale; per Cavriago si evidenzia in particolare il recupero dell’antico tracciato della strada che da Reggio portava a Montecchio attraverso le attuali via Pioli, Tirabassi, Rivasi, Tornara, Fornace.
- ♦ La tutela degli edifici storici di particolare rilevanza, quali la Corte Grande o la Villa Fornari,

per le quali si auspica un intervento di recupero strettamente correlato alla fruizione delle emergenze ambientali contigue.

1.1.1. LE STRATEGIE GENERALI DEL PTCP

Il PTCP definisce come noto un complesso di linee strategiche di sviluppo da applicare all'intera provincia, come indirizzo alla pianificazione comunale.

Indichiamo di seguito per ciascuna di esse le ricadute più significative per il territorio di Cavriago.

SOSTEGNO DELLE DIRETTRICI DI SVILUPPO

Il PTCP sostiene l'organizzazione diffusa degli insediamenti attraverso il potenziamento infrastrutturale attestato lungo tre direttrici di sviluppo nord sud che riequilibrino il sistema per fasce parallele alla via Emilia.

Il sistema viario sarà organizzato per garantire qualità omogenea alle percorrenze nord-sud e ai punti di innesto col sistema delle autostrade e della viabilità primaria regionale; contemporaneamente sarà potenziato il sistema di raccordo est-ovest così da qualificare un primo livello del sistema a rete.

Consolidare le direttrici nord-sud della provincia è uno degli impegni prioritari del PTCP; esse devono costituire infatti un punto di riferimento centrale per le politiche insediative della provincia. I P.S.C. devono orientarsi verso la formazione di sistemi integrati e interconnessi che si attestino lungo le direttrici di sviluppo.

La localizzazione geografica di Cavriago - intermedia tra la direttrice di sviluppo centrale (Reggio-Vezzano-Castelnovo a sud; Reggio-Novellara-Reggiolo-Rolo a nord) e quella ovest della val d'Enza - fa sì che le politiche di riorganizzazione degli insediamenti (industriali, commerciali, di servizio sovracomunale) e il sistema di relazioni e di integrazione debbano tener conto di questo doppio ruolo, che rende Cavriago partecipe di molteplici politiche territoriali (infrastrutturali e insediative).

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Insieme al potenziamento, anche infrastrutturale, delle direttrici nord-sud, il PTCP promuove la valorizzazione del decentramento dei nodi infrastrutturali.

Nell'area di Montecchio i nodi infrastrutturali sono: il nuovo casello autostradale di Caprara, lo

scalo merci di S. Ilario, il nodo di intersezione tra la via Emilia e la direttrice della Val d'Enza.

Lo sviluppo di tali poli è considerato di importanza primaria sia per il potenziamento delle relazioni dei settori produttivi primario e secondario con il settore terziario, sia, più in generale, per lo sviluppo del sistema intermodale dei trasporti e le sue potenziali connessioni con i mercati nazionali e internazionali.

La presenza del collegamento ferroviario Reggio - Canossa, nel quale la stazione di Cavriago svolge il ruolo di primo nodo extraurbano ma allo stesso tempo partecipa del ruolo metropolitano, sottolinea il ruolo di questa connessione - non solo fisica - tra due ambiti, di cui Cavriago costituisce una sorta di cerniera.

In base al PTCP, i Piani Strutturali comunali devono contenere previsioni congruenti con le indicazioni della carta n.2 del PTCP ("Sistema policentrico delle infrastrutture"), e "la coagulazione delle infrastrutture attorno ai poli con lo scopo di creare sistemi integrati".

MONITORAGGIO DELL'OFFERTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

La pianificazione locale deve concorrere, fornendo tutti gli elementi informativi e interpretativi necessari, all'azione di monitoraggio che l'Osservatorio Urbanistico della Provincia ha avviato ed iniziato a strutturare, allo scopo di conoscere l'andamento delle politiche urbanistiche e intervenire tempestivamente nel processo di offerta di opportunità insediative (a tal fine il P.S.C. di Cavriago potrà impiegare gli indicatori proposti dalla Provincia e suggerire altri strumenti di analisi e valutazione).

In secondo luogo, questa attività svolge un ruolo fondamentale di supporto conoscitivo da utilizzare nella gestione dei processi di partecipazione, da basare appunto su una capacità di interpretazione e su strumenti di elaborazione condivisi.

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA A RETE A SUPPORTO DEI SERVIZI TELEMATICI

Il collegamento degli insediamenti attraverso reti di comunicazioni tecnologicamente avanzate è strategico per l'attuazione del Piano Territoriale sia in quanto può costituire supporto alla qualificazione dei servizi, sia in quanto produce condizioni di "accessibilità virtuale" (al lavoro, alle informazioni, alle attività formative) che riducono lo svantaggio di ambiti territoriali emarginati o congestionati rispetto al modello tradizionale di relazioni funzionali di tipo fisico.

E' importante a questo proposito la sottolineatura che fa il PTCP dei requisiti-base della promozione delle nuove reti di comunicazione:

- consentire la flessibilità d'uso e l'integrazione dei servizi alla produzione industriale
- essere realizzata parallelamente alla riconversione delle strutture che producono beni e

servizi, tenendo conto della strategicità dei collegamenti con le strutture di ricerca e sviluppo, commercializzazione, formazione.

Il tema è strategico per Cavriago, per varie ragioni: in primo luogo in quanto l'esigenza di ammodernamento del sistema produttivo si fonda sulla costruzione di un modello di evoluzione sostenuto da reti di servizi qualificati e attento alle relazioni con il territorio e l'ambiente; in secondo luogo in quanto la ridotta dimensione territoriale e la vulnerabilità delle risorse ambientali rendono assolutamente prioritarie scelte che privilegino le dotazioni infrastrutturali di tipo telematico; infine, il richiamo del PTCP all'obiettivo di "produrre condizioni utili a ridurre il pendolarismo, a promuovere il tele-lavoro e la didattica per la formazione a distanza" si attaglia particolarmente alla realtà territoriale e sociale di Cavriago.

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Si fa riferimento agli "investimenti per qualificare la pianura", nel quadro delle "politiche di integrazione fra attività e ambiente" di cui parla il PTCP.

Il territorio di Cavriago partecipa in misura rilevante alle strategie di riqualificazione del sistema ambientale provinciale:

Quello della direttrice Val d'Enza è infatti considerato dal PTCP tra i principali ambiti per lo sviluppo di politiche di integrazione tra attività umane e ambiente. Ciò in varie direzioni:

- nelle aree di pianura più urbanizzate, riduzione degli impatti e qualificazione dell'ambiente;
- nelle aree agricole, politiche di riqualificazione funzionale e ambientale (riforestazione, recupero edifici rurali e complessi produttivi dismessi, percorsi ciclabili, sistemi colturali biologici, agriturismo, barriere verdi, ecc.);
- nelle aree pedecollinari, qualificazione dell'offerta in relazione alle potenzialità economiche e occupazionali, in diretto rapporto con il sistema insediativo di pianura.

INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'indirizzo generale del PTCP è quello del sostegno al sistema delle piccole e medie imprese attraverso azioni che influiscano sull'ambiente operativo, "puntando soprattutto alla valorizzazione e al consolidamento della struttura dei cluster, alla diffusione di nuove tecnologie, alla più estesa connessione fra produzione e servizi alla produzione, alla qualificazione delle nuove generazioni che entrano nel mondo del lavoro e alla formazione permanente".

In tutti i settori il PTCP considera prioritario "il tema delle produzioni secondo metodi sostenibili, cioè capaci di creare valore di produzione senza per questo depauperare di maggior valore il patrimonio delle materie prime, del sapere tecnologico, del sistema ambientale".

Ciò comporta tra l'altro maggior flessibilità nella localizzazione delle attività produttive, sia con

maggiore contiguità tra funzioni produttive e di servizio (formazione, ricerca, direzionalità), sia attraverso le nuove reti di comunicazione.

Il problema si pone a Cavriago in modo particolarmente importante, per il peso che le attività produttive, in particolare industriali, hanno assunto nell'economia locale. La conclusione di un ciclo del modello di sviluppo degli insediamenti produttivi richiede oggi, in un'ottica di respiro sovracomunale, la definizione di una nuova stagione di sviluppo, imperniata sulla qualità delle condizioni di impresa e di lavoro e sulla capacità di sviluppare percorsi innovativi che perseguano la competitività del sistema.

Strategica è la cooperazione attraverso programmi integrati tra comuni e tra imprese e, in parallelo, lo sviluppo di servizi di supporto alla produzione (finanziari, distributivi, gestionali, ambientali, ecc.) che preludono alla diffusione di sistemi di controllo sulla qualità e di certificazione.

Nel settore agricolo le strategie devono essere tese "all'affinamento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, alla riorganizzazione - concentrazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione della materia prima, al potenziamento delle funzioni di ricerca, sviluppo, assistenza tecnica e commerciale".

Per la filiera del Parmigiano-Reggiano "occorre tendere ad una certificazione dell'intero processo produttivo e alla concentrazione delle attività di trasformazione".

Le politiche locali (localizzazione di attività produttive, potenziamento reti di comunicazione, sostegno alla diffusione di una cultura innovativa) possono favorire la formazione di un "cluster" dell'agroalimentare imperniato sulla produzione del Parmigiano-Reggiano.

Di particolare rilievo per la realtà di Cavriago è la strategia del PTCP rivolta alla promozione di nuove imprese, con particolare riferimento all'economia sociale e ai servizi alla persona, che possono "proporsi come vero e proprio settore innovativo di rilevanza provinciale, basato anche sulla consistente esperienza presente nel campo del volontariato".

POLI DI INNOVAZIONE

Il sistema diffuso di insediamenti produttivi va integrato attraverso la previsione di centri per i servizi alla produzione e per le funzioni di ricerca e sviluppo, a loro volta connessi da sistemi avanzati di comunicazione. Si tratta di una strategia fondamentale per Cavriago, a supporto dell'evoluzione del sistema produttivo e al contempo capace di rafforzare nel futuro il ruolo terziario avanzato (già presente ad esempio nel campo della formazione) nei confronti di bacini di utenza di scala almeno provinciale.

In sede di P.S.C. vanno create condizioni favorevoli ai trasferimenti aziendali funzionali alla migliore integrazione nel contesto produttivo dei cluster.

La seconda linea di azione strategica riguarda il sostegno al trasferimento di localizzazioni

incongrue, sia perché mal servite dalla viabilità principale, sia perché troppo interne ad ambiti residenziali.

Il PTCP favorisce la localizzazione di attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico e diffusione commerciale di supporto allo sviluppo dei cluster, che favoriscano la relazione delle piccole e medie imprese con i contesti regionale, nazionale ed internazionale.

Lo sviluppo di attività di ricerca e sviluppo e di trasferimento tecnologico è promosso dal PTCP in ognuna delle sei aree, ma la localizzazione va sottoposta a verifiche di sostenibilità economica e funzionale.

1.1.2. LE STRATEGIE D'AREA DEL PTCP (AREA 2 - MONTECCHIO)

A partire dal completamento dell'asse della Val d'Enza e dalla realizzazione del casello di Caprara, il PTCP prevede per l'area l'offerta di un sistema infrastrutturale più compiuto e strategico.

In particolare, per quanto riguarda Cavriago, la modifica dell'asse di riferimento nord-sud comporta una verifica di assetto in sede di PSC, ed apre numerose opportunità.

La riorganizzazione dell'asse della via Emilia favorirà il rapporto con l'area di Parma. E' fondamentale per Cavriago la condivisione di un progetto di riorganizzazione del polo produttivo di Corte Tegge, da trasformare in *area ecologicamente attrezzata* ai sensi dell'art.A-14 della L.R.20/2000, di valenza sovracomunale, portando a sistema il complesso di insediamenti e infrastrutture previsti dal comune di Reggio Emilia (asse Reggio-Bagnolo e collegamento con la dogana).

Il sistema radiale di strade verso Reggio Emilia sarà alleggerito dalla direttrice nord-sud, e come tale potrà essere riorganizzato in funzione di un ruolo "urbano" di connessione all'interno dell'area.

Tutti i centri possono beneficiare di un elevato livello di qualità ambientale, "che può consentire anche un programmato sviluppo di tipo residenziale basato sul sistema dei piccoli centri e dei nuclei".

L'asse ferroviario può essere valorizzato a questo scopo: in particolare per Cavriago il progetto per la trasformazione della ferrovia esistente in metropolitana leggera assume un ruolo-guida nelle scelte di pianificazione di medio periodo.

1.1.3. LE STRATEGIE SPECIFICHE PER L'AMBITO DELLA DIRETTRICE DELLA VAL D'ENZA

Gli obiettivi per l'ambito sono il consolidamento del sistema degli insediamenti, la loro connessione con il nodo di Caprara e la riduzione della gravitazione su Reggio. Si persegue

inoltre la qualificazione dell'area agricola e la terziarizzazione del settore, fortemente caratterizzato dagli andamenti del Parmigiano-Reggiano.

Le strategie valorizzano quindi soprattutto tre elementi: il fiume Enza, la nuova direttrice nord-sud, la qualità del territorio agricolo.

Le strategie più strettamente pertinenti il territorio di Cavriago sono:

- Agire sul sistema delle relazioni fra i centri abitati, qualificando e razionalizzando la dotazione di assi stradali e linee ferroviarie. In particolare favorire la coagulazione dei centri attorno alle fermate ferroviarie esistenti e a quelle realizzabili. In questa direzione potenziare le connessioni con Montecchio e Sant'Ilario ed il ruolo dello scalo merci di Sant'Ilario come punto di interscambio della direttrice di sviluppo;
- Evitare la saldatura, in comune di Bibbiano, della zona industriale ovest di Cavriago con quella di Bibbiano (polo di Barco), migliorando al contempo l'accessibilità e la dotazione di servizi;
- Privilegio al recupero e riqualificazione dei centri esistenti rispetto all'espansione di nuove aree residenziali: azioni sulla qualità urbana, sulla gerarchizzazione della viabilità, sulla dotazione di servizi, sulla ricucitura dei sistemi edificati con scarsa valenza urbana;
- Politica di recupero degli insediamenti storici sparsi, favorendo l'impianto di attività agrituristiche e del tempo libero, e sostenendo l'impiego di modalità innovative riguardo al contenimento e dei consumi energetici e della produzione di rifiuti;
- Sviluppo della rete di percorsi ciclabili della val d'Enza, attraverso il completamento e la connessione dei percorsi esistenti e la promozione di una fruizione turistica coordinata (itinerari naturalistici-culturali);
- Arricchire le possibilità operative delle zone agricole nell'ottica del recupero degli edifici esistenti e per favorire l'insediamento di nuove attività che promuovano la qualificazione del settore;
- In generale, coordinamento delle scelte di pianificazione a scala sovracomunale e sviluppo di attività che valorizzino l'identità della val d'Enza, anche attraverso il ruolo dell'Associazione intercomunale Val d'Enza.

1.2. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE¹

Il PTPR è il primo strumento urbanistico di rilievo promosso dalla Regione Emilia-Romagna e costituisce un adempimento alla legge nazionale n° 431 del 1985, che prescriveva la predisposizione di piani regionali per la tutela dell'ambiente. L'approvazione definitiva del Piano avviene nel 1993.

Vengono riconosciuti il sistema del crinale appenninico, il sistema costiero e quello delle acque superficiali; vengono poi puntualmente identificate numerose zone di rilievo storico-archeologico, monumentale e naturalistico ed infine zone con particolari problemi di tipo morfologico (franosità, permeabilità, pendenza).

Il Piano identifica alcune macrozone denominate "Unità di Paesaggio", caratterizzate dalle medesime vocazioni nell'uso del suolo; propone inoltre dei progetti di valorizzazione degli ambiti territoriali sopra elencati, promuove la costituzione di parchi fluviali nelle aree urbane, parchi archeologici, parchi di crinale e di collina, parchi didattici della civiltà contadina e dell'archeologia industriale.

Il territorio del Comune di Cavriago è compreso nell'Unità di Paesaggio n° 9 denominata "Pianura parmense" ed è prevalentemente sottoposto alla tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Il centro abitato viene riconosciuto come insediamento storico e quindi meritevole di un approfondimento in tema di specifiche tutele per la salvaguardia del patrimonio edilizio e strutturale.

Vengono individuati quali ambiti di tutela ambientale la fascia pedecollinare a monte della strada provinciale Reggio – Montecchio e la zona di pianura compresa nel quadrilatero via Guardanavona, via Emilia, confine comunale e località Quercioli.

Sempre a monte della strada provinciale vengono individuate due aree quali "zone di tutela naturalistica" che intendono proporre la massima conservazione dell'ambiente esistente: si tratta della fascia attinente il Rio Valle, tra via Gironbola e strada Pianella, e un tratto significativo del Rio Costa, in adiacenza a strada delle Fontane.

¹ Il presente paragrafo si basa interamente su testi estratti dal *Rapporto sulla qualità dell'ambiente a Cavriago*, volume prodotto dal Comune di Cavriago in collaborazione con AGAC nel 1999.

1.3. I PIANI E GLI ACCORDI PER LA MOBILITÀ E I TRASPORTI²

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, redatto negli anni ottanta, delinea lo scenario della mobilità su scala regionale. Per la prima volta vengono introdotti alcuni elementi di forte innovazione, quali la linea ferroviaria per l'alta velocità, l'ampliamento dell'autostrada Bologna - Rimini e il rafforzamento degli assi est – ovest alternativi alla via Emilia, cispadana e pedemontana.

La LR 2 ottobre 1998, n. 30, che recepisce le istanze statali di riforma della pubblica amministrazione regionale e locale³, individua il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (Prit) come principale strumento di pianificazione dei trasporti della Regione.

Al Prit è attribuito il compito di operare per una mobilità sostenibile e al contempo assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità, promuovendo un sistema di mobilità in cui il trasporto collettivo assolve a un ruolo fondamentale.

Ai sensi della LR 2 ottobre 1998, n. 30 (commi 4 e 5 dell'art.5), l'insieme dei contenuti espressi dagli elaborati del Prit costituisce, a seconda dei casi, indirizzo o direttiva per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale. Ogni strumento di pianificazione e di programmazione subregionale può essere approvato soltanto se conforme alle disposizioni del Prit.

In seguito all'approvazione con delibera del Consiglio n. 1322 del 22/12/99 del PRIT98, le Province sono tenute ad adeguare i propri piani di coordinamento alle disposizioni del PRIT98 e i Comuni sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica alle previsioni del PRIT98, con riferimento alle opere pubbliche o d'interesse pubblico, in conformità a quanto stabilito dal Piano territoriale di coordinamento provinciale. Sono fatti salvi gli interventi relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico inseriti in programmi approvati dalla Regione Emilia-Romagna anteriormente all'adozione del PRIT98.

Gli interventi previsti dal PRIT98 che interessano Cavriago riguardano sostanzialmente due temi: la realizzazione del casello autostradale in località Caprara di Campegine sulla A1 e la previsione di interventi di riqualificazione e ammodernamento della ferrovia regionale Reggio Emilia – Ciano d'Enza.

Recentemente l'ANAS ha avviato il trasferimento alla Provincia delle strade statali, escluse la via Emilia e la SS63 da Reggio al Passo del Cerreto. Con le approvazioni del PRIT da parte della Regione e del PTCP da parte della Provincia si sono definite le strategie e gli ambiti di

² Il presente paragrafo si basa interamente su testi estratti dal *Rapporto sulla qualità dell'ambiente a Cavriago*, volume prodotto dal Comune di Cavriago in collaborazione con AGAC nel 1999.

³ Il nuovo quadro delle competenze viene configurato dalla Legge 15 marzo 1997, n. 59 e successivi L.127/97, DL 422/97 e DL 112/98.

intervento dei diversi enti.

Il Piano Provinciale della Viabilità attualmente in vigore valuta l'opportunità di un nuovo casello autostradale in località Caprara di Campegine ed approfondisce gli studi per verificare anche le connessioni tra le zone di pianura e quelle di montagna.

E' in questo particolare problema che Cavriago gioca un ruolo determinante, in quanto collocato in una posizione di cerniera tra l'asse est – ovest della strada provinciale Reggio – Montecchio, l'asse nord – sud Ghiardo – Cadelbosco e quella che si può definire una "virtuale" tangenziale esterna di Reggio Emilia. Il Piano Provinciale della Viabilità inseriva tra gli assi di valenza provinciale il collegamento tra la SP 72 del Ghiardo e la SS 9 via Emilia in località Corte Tegge.

Si era infatti considerato che tale collegamento, ora regolarmente ultimato, garantisce:

- un'efficace unione tra la SS 9 e la Pedemontana, assi di fondamentale importanza per la viabilità provinciale;
- una diretta connessione fra tre Comuni (Quattro Castella, Bibbiano e Cavriago), e con la viabilità Statale;
- un più rapido e diretto interscambio fra i tre poli industriali di Corte Tegge, del Ghiardo e di Quattro Castella, tra di loro e con la viabilità statale.

Il prolungamento di via Prati Vecchi ed il suo innesto sulla provinciale per Montecchio non si limita a costituire un tratto del futuro asse che dalla pedemontana consentirà di raggiungere Cadelbosco attraverso il Ghiardo e Roncocesi, ma con la conclusione della tangenziale nord di Reggio mediante un raccordo sulla via Emilia in corrispondenza di Corte Tegge, diventerà a tutti gli effetti una gronda ovest per la viabilità del capoluogo.

In data 5 dicembre 2002 è stato sottoscritto tra la Provincia di Reggio Emilia, il Comune di Reggio Emilia e il Comune di Cavriago l'Accordo di Programma per la progettazione e la realizzazione del collegamento tra la SP 28 e la SS 9 in località Corte Tegge.

I tre Enti hanno infatti espresso l'esigenza di convenire i prossimi futuri interventi di riassetto e miglioramento dell'intero assetto viario interessando la zona est di Cavriago fino al vicino abitato di Codemondo e definire le nuove competenze amministrative sui diversi assi stradali sulla base di quanto disposto dal Codice della Strada e di quanto previsto dalla pianificazione provinciale.

I tre Enti si impegnano ad attuare interventi di miglioramento della circolazione e della sicurezza in via Prati Vecchi e sulla SP 28 Reggio Emilia – Montecchio nei territori dei Comuni di Reggio Emilia e Cavriago, comprendendovi la sistemazione dei nodi e la viabilità ciclopedonale nel tratto di strada compreso tra i centri abitati di Cavriago e Codemondo. Il Comune di Cavriago si impegna a completare i lavori previsti dal progetto esecutivo di completamento e sistemazione di via Praticelli.

1.4. IL PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITÀ CICLO-PEDONALE

La Provincia di Reggio Emilia ha promosso la redazione di un *Piano provinciale della viabilità ciclo-pedonale* nell'ambito delle iniziative Agenda 21, in corso di stesura.

Il piano si prefigge di costituire una rete di percorsi, mettendo a sistema i molti progetti che sono in elaborazione presso molti comuni, in modo da renderli sicuri, interconnessi con altre modalità di trasporto e prevedendo che siano affiancati con servizi e strutture dedicate. A questo scopo sono state attivate forme di consultazione e di confronto con i comuni, in modo da verificare le iniziative in corso e in previsione, che hanno coinvolto anche il comune di Cavriago.

La costruzione di questa rete di percorsi si prefigge anche di contribuire alla valorizzazione di un territorio che si caratterizza per un'elevata e diffusa presenza di grandi e piccole emergenze storiche, artistiche e ambientali, integrando la rete locale di percorsi ciclo-pedonali, non necessariamente in sede propria, con direttrici nazionali ed europee di lunga percorrenza ed elevando l'offerta e la qualità delle attività per il tempo libero.

1.5. IL PIANO PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAEC)⁴

Il comprensorio della Val d'Enza è assai ricco di ghiaie, proprio grazie alla presenza del fiume, che da San Polo fino a Sant'Ilario è sede di numerosi stabilimenti di escavazione; tuttavia le zone che il Piano tutela non si limitano alle fasce fluviali, in quanto le ghiaie sono presenti in tutto il sottosuolo pedecollinare, a causa degli antichi letti dell'Enza e del Crostolo.

Anche il sottosuolo di Cavriago è ricco di materiale inerte di buona qualità, tant'è che al 1980 risultavano operative diverse cave di prestito, tra le quali una cava di proprietà del CCPL in via Quercioli e una privata in via Bassetta.

Il Piano si poneva come obiettivo l'equilibrio tra escavazione e richiesta di mercato, ovvero voleva autorizzare solo quelle cave che avrebbero soddisfatto le richieste del mercato edilizio per la realizzazione di strade, conglomerati e altro.

Tuttavia, nel caso di Cavriago, l'attività estrattiva è in forte contrasto con il regime di tutela del sottosuolo imposto dal rispetto dei pozzi dell'acquedotto AGAC per l'approvvigionamento idrico potabile: per questa ragione le cave sopra nominate non sono state autorizzate dal Piano e l'attività di estrazione è stata completamente inibita per tutto il territorio comunale.

⁴ Il presente paragrafo si basa interamente su testi estratti dal *Rapporto sulla qualità dell'ambiente a Cavriago*, volume prodotto dal Comune di Cavriago in collaborazione con AGAC nel 1999.

Il segno di quelle attività è rimasto a lungo visibile e solo durante il 1997, per iniziativa di un imprenditore locale, è stato possibile ripristinare il profondo scavo che era stato realizzato nei pressi di via Quercioli, restituendo a quei terreni la loro originaria destinazione agricola di pianura.

1.6. PROGETTO DI RETE ECOLOGICA DELLA PIANURA REGGIANA

Nell'ambito delle azioni di pianificazione e tutela promosse dal Piano territoriale di coordinamento provinciale al Progetto di Rete ecologica della pianura reggiana è stato assegnato l'obiettivo di definire azioni e interventi volti che contribuiscano a stabilire relazioni di sistema fra le aree di interesse ambientale del territorio di pianura, nell'ottica della connessione degli habitat e dell'incremento dei livelli di diversificazione biologico-paesistica a scala territoriale.

Il progetto dunque porta a sistema gli interventi di tutela e valorizzazione promossi dall'Amministrazione provinciale, dai singoli comuni e da altri enti territoriali, e definisce condizioni di continuità fra le direttrici fluviali di pianura, integrando le previsioni dei progetti da cui sono interessate.

La struttura del progetto, recentemente presentato in Regione, è efficacemente sintetizzata nei due elaborati più significativi, *“Organizzazione del sistema territoriale di rete ecologica”* e *“Sintesi degli obiettivi e delle azioni”*.

Dalla lettura di tali elaborati si rileva che nella parte a nord del capoluogo del territorio del comune di Cavriago sono state perimetrate due aree, in corrispondenza dei pozzi di Quercioli e di Canaparine-Case Nuove, classificate come *ambiti prioritari per la riconversione dell'assetto agricolo secondo modelli ad elevata compatibilità ambientale*.

In corrispondenza del capoluogo sono state indicate due *direttrici di permeabilità da preservare e riqualificare* (in direzione nord-sud), mentre a sud di Roncaglio e in corrispondenza del Ghiardo sono state individuate vaste *aree preferenziali entro cui promuovere interventi di consolidamento e miglioramento dell'ecomosaico esistente*.

Il Rio di Cavriago e il Canale demaniale d'Enza sono stati classificati come *direttrici di connessione pertinenti al reticolo drenante e/o irriguo di alta e media pianura* per i quali sono previsti *interventi di riqualificazione delle cenosi esistenti e interventi di ricostruzione ambientale ex novo, finalizzati alla strutturazione di direttrici di appoggio per la realizzazione di reti a scala locale*.

2. LE TUTELE SOVRAORDINATE

2.1. SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI SOGGETTI A TUTELA TERRITORIALE E PAESISTICA DA PTCP

All'estremo meridionale del territorio di Cavriago, il PTCP perimetra due zone, porzioni di aree più vaste, che si estendono oltre i confini comunali.

La zona più a nord è classificata come **“area di concentrazione di materiali archeologici”**.

Al corrispondente **articolo 15** si legge che le aree così contrassegnate devono essere considerate “aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici, aree a rilevante rischio archeologico” che “possono essere incluse in parchi archeologici volti alla tutela e valorizzazione sia dei singoli beni archeologici, che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione”.

Piani o progetti esecutivi, formati con la consultazione della Soprintendenza archeologica e con la collaborazione dell'istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, possono prevedere “la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio e osservazione delle presenze archeologiche e degli altri eventuali beni tutelati, nonché posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta”.

Fino all'entrata in vigore dei piani e progetti esecutivi precedentemente richiamati, nelle aree così classificate “possono essere attuate le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, fermo restando che ogni intervento che comporti operazioni di scavo è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza archeologica, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità di progetti d'intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto, o di potenziale valorizzazione e/o fruizione”.

La seconda zona è stata compresa nelle aree classificate come **“Strutture insediative territoriali storiche non urbane”**, cui corrisponde l'**articolo 17 bis** delle Norme per la tutela territoriale e paesistica. Questa classificazione “contribuisce a definire un parziale inventario di elementi del sistema insediativo storico del territorio provinciale”.

In quest'ottica si sollecitano i comuni a predisporre un censimento del patrimonio edilizio storico nelle aree non urbane, individuando gli edifici e i manufatti che presentano caratteristiche di bene culturale o di interesse storico-testimoniale e gli ambiti territoriali contraddistinti da valori d'insieme, per la presenza di strutture insediative storiche non urbane, di altri beni culturali e di

componenti che connotano il paesaggio agrario storico. Per tutti questi elementi deve essere predisposta una disciplina particolareggiata di tutela, recupero e valorizzazione.

Il capoluogo comunale è stato classificato come **“centro urbano storico”** ed è disciplinato dall'**articolo 17**, secondo il quale i comuni sono tenuti ad approfondire, e a rispettare, “le regole dell'urbanizzazione storica, come desumibili dalla cartografia storica e dalla lettura critica del tracciato dei lotti, degli isolati, della rete stradale e degli altri elementi testimoniali”.

All'interno del capoluogo le due strade principali sono state indicate come **“elementi testimoniali dell'impianto storico della centuriazione”**, il cui riferimento è l'**articolo 16**. Al di fuori dell'urbanizzato sono stati individuati altri due tratti stradali: uno ad ovest del capoluogo, proseguimento di uno dei due tratti del capoluogo, e uno all'estremo meridionale.

Per **viabilità storica**, il PTCP intende “il complesso di strade che mantengono un valore testimoniale, nel loro tracciato ed eventualmente nella loro configurazione fisica, dei collegamenti consolidati nel corso dei secoli tra i vari luoghi dei territori provinciali e con recapiti posti al di fuori di esso”. La viabilità storica “non può essere soppressa, né alterata nel suo insieme in modo da cancellare o rendere di difficile riconoscibilità il sistema dei percorsi”.

Lungo il Canale d'Enza, nei tratti ad ovest e a est del capoluogo, il PTCP prevede **“progetti di tutela, recupero e valorizzazione”**, così come sono definiti all'**articolo 29**, che saranno definiti da Regione, Provincia e Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, mediante i propri strumenti di pianificazione o di attuazione della pianificazione.

2.2. EDIFICI TUTELATI AI SENSI DELLA LEGGE 1089/1939

Risultano attualmente tutelati ai sensi della legge 1089/1939 nel territorio del Comune di Cavriago 6 edifici storici.

ORATORIO, TORRE E PERTINENZE SITE NEL PODERE “CORTE GRANDE” IN VILLA SAN NICOLÒ

(Tutela prot. n. 3258/18-07-1977)

Si tratta di un complesso rurale, situato nei pressi dei confini con il Comune di Montecchio, che risale al XV secolo. I fabbricati sono organizzati su un impianto planimetrico ad L, il nucleo originario è costituito da una casa a torre collegata a un volume compatto caratterizzato da un portico al piano terra, attualmente tamponato, e da un loggiato al piano superiore, con colonne

con capitelli in arenaria. Il paramento murario è in cotto ed in pietra. Il rustico, di impianto ottocentesco, sviluppa una pianta rettangolare fronteggiata da un porticato con sequenza continua di 10 luci a tutto sesto, in parte tamponate. L'oratorio, dedicato a San Antonio da Padova, presenta una semplice pianta ad aula con fronte rivolto a ponente, il prospetto è a capanna, il portale è sormontato da una piccola finestra centrale, mentre una cornice modanata corre alla imposta del tetto.

CHIESA DI SAN TEREZIANO E RELATIVE PERTINENZE

(Tutela prot. 1961/24-03-1981)

La chiesa di San Terenziano e l'adiacente canonica costituiscono un omogeneo organismo architettonico, situato sulla sommità di un piccolo colle alberato all'interno del nucleo urbano e hanno pertanto un particolare valore non solo storico e artistico, ma anche paesaggistico e ambientale. Le prime notizie riguardo la chiesa di San Terenziano risalgono all'anno 996, quando la Contessa Rolanda, figlia di Ugo Re d'Italia, dona ad un suo fedele di nome Paulone la corte, il castello e la cappella di SS. Eusebio e Terenziano e della Beata Vergine in Cavriago. Altre notizie documentate si hanno negli anni 1079, 1111 e 1141. Durante il XIV secolo il feudo di Cavriago fu conteso dai signori di Correggio, dai Gonzaga, Visconti ed Estensi; fu poi espugnato dai Gonzaga nel 1346 e agli inizi del XV secolo è in rovina. Nel 1420 Galeasso da Correggio lo ripristinò e venne poi di nuovo alla fine del secolo distrutto dai reggiani. La costruzione attuale risale al principio del XVII secolo, ed è caratterizzata da forme rinascimentali, molto probabilmente da disegno di Francesco Pacchioni, architetto discepolo del reggiano Francesco Spani. La pianta ha un impianto a croce latina con tre navate in corrispondenza delle tre porte sulla facciata e un abside semicircolare. Il prospetto è rivolto a levante ed è scandito dal ritmo delle lesene. All'ingresso principale è posta una trifora conclusa in vertice dal frontespizio triangolare. Sopra il presbiterio s'innalza una cupola a lanterna adorna di fregi in gesso e pitture di epoca settecentesca. La torre è stata realizzata nella seconda metà del 1600. Sul sagrato si trova il pozzo con un alto piedistallo modanato, sormontato da una snella colonna con croce, risalente al XVII secolo.

ORATORIO DI SAN GIOVANNI E PERTINENZE

(Tutela prot. 5271/30-05-1985)

L'oratorio di San Giovanni è posto in confine tra le parrocchie di San Nicolò e San Terenziano, in località Pratonera, isolato in posizione emergente sulle pendici del terrazzo fluviale del

Ghiardo. Le prime notizie di una chiesa parrocchiale di San Giovanni in tal sito risalgono al XII secolo, ma le notizie successive parlano di un arrestabile degrado, a tal punto che 1723 rimaneva dell'antico oratorio solo un pilastro con una maestà dipinta, che venne restaurato con le immagini di San Giovanni Battista, della Beata Vergine della Ghiara e dei SS. Grisanti e Daria. Nel 1731 venne poi innalzato l'attuale oratorio, rimaneggiato ancora nell'800. La pianta ha un'unica navata, la facciata è scomposta dal ritmo di quattro lesene e coronata da un alto frontespizio triangolare con acroterio in vertice. Il campanile cuspidato è a cella monofora. Sul fianco sinistro si trova una bassa torre campanaria, che con la canonica e le altre pertinenze annesse costituiscono con il corpo della chiesa una unità architettonica di particolare interesse storico e paesaggistico.

CHIESA DI SAN NICOLÒ E PERTINENZE

(Tutela prot. 5269/30-05-1985)

Le prime notizie sulla chiesa di San Nicolò risalgono al 1233. L'attuale edificio è attribuito all'architetto Giulio Cesare Colombi, che ricostruì nel 1702 l'antica chiesa medioevale della quale rimangono tuttora alcune tracce. Nell'ottocento venne ancora rimaneggiata. La facciata è in stile barocco, con frontespizio arcuato, coronata da pinnacoli. La pianta ha un'unica navata, con cappelline laterali, conclusa con un'ampia volta a tutto sesto. Sul fianco destro, vicino all'abside, s'innalza lo slanciato campanile, sul fianco sinistro si addossa la canonica, che completa l'insieme architettonico.

VILLA SCARUFFI E PERTINENZE

(Decreto 12/07/1986)

Villa Scaruffi, analizzando le caratteristiche strutturali dei sotterranei, si può desumere che sia stata probabilmente edificata nel XV secolo, con funzione di insediamento rurale fortificato, del quale conserva tuttora l'originario impianto architettonico a pianta quadrata e l'antico toponimo di "Castellina". Nel secolo XVI furono intrapresi radicali restauri ad opera dei conti Scaruffi, che ne abbellirono l'interno con raffinate pitture sulle pareti e sui soffitti lignei rappresentanti stemmi gentilizi, cartigli, motivi floreali e raffaellesche, probabilmente opera di Orazio Petrucci (1584-1624). La villa, posta all'interno di un giardino con piante secolari ad alto fusto ed alcuni rustici di servizio, è rivestita da un semplice paramento di intonaco. Essa ha subito notevoli rimaneggiamenti nel dopoguerra, a cui risale il secondo livello ricavato dall'alto piano rialzato. Il prospetto principale è caratterizzato da tre ordini di semplici finestre rettangolari e da un unico

ingresso centrale preceduto da una breve scalinata e sormontata da un balcone balaustrato. L'interno dell'edificio è costituito da un ampio salone centrale e da una serie di stanze con alti soffitti decorati con travature lignee ornate di pitture. In particolare il soffitto del vano principale è impreziosito da motivi floreali e grottesche sotto il quale corre un'alta fascia con pitture murali rappresentanti paesaggi, cartigli e stemmi gentilizi. Si accede al piano superiore per mezzo di una scala a chiocciola in cotto che scende fino alle cantine seminterrate, costituite da un ambiente principale con un soffitto a travi sostenute da robusti pilastri cilindrici ed alcuni piccoli vani con volte a botte ribassate.

VILLA LASAGNI E PERTINENZE

Decreto 23/05/1987

Si tratta di una villa padronale legata alla villeggiatura o alle possidenze agricole, sorta a metà del XIX secolo.

3. PIANIFICAZIONE COMUNALE

3.1. VALUTAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Per calcolare lo stato di attuazione del PRG vigente e quindi la capacità insediativa residua, si è utilizzato, per maggiore chiarezza, l'unità di misura dell'abitazione. Ovviamente si tratta di definire una dimensione convenzionale, attraverso un parametro medio di dimensione che è stato assunto pari a 250 mc. per abitazione (comprensivo di vano scale). Si tratta di un dato desunto dai rilievi statistici del Comune, che rappresenta in modo efficace la dimensione media dell'alloggio realizzato in questi ultimi anni a Cavriago.

Si stima quindi che la **capacità residua (teorica) del PRG vigente** (al 30.9.2002) sia attualmente pari a circa **718 abitazioni** convenzionali.

Comparti diretti

Volume residuo	mc.	17.120
Alloggi convenzionali	n.	68 (parametro medio 250 mc/alloggio)

Piani particolareggiati

Volume residuo	mc.	64.110
Alloggi convenzionali	n.	256

Piani di recupero

Volume residuo	mc.	36.665
Alloggi convenzionali	n.	147

Lotti di completamento

Volume residuo	mc.	61.820
Alloggi convenzionali	n.	247

TOTALE GENERALE (capacità residua teorica)

Volume residuo	mc.	179.715
Alloggi convenzionali	n.	718

	S T. MQ.	VOL. DI PROGETTO MC.	ALLOGGI N.	STATO DI ATTUAZIONE IN %	STATO DI ATTUAZ. IN MC	RESIDUO IN MC
COMPARTI DIRETTI						
C.d.2 C.ZANTI	10.685	15.625	10	80%	12.500	3.125
C.d.6 E.ARDUINI	4.830	800	2	100%	800	0
C.d.14 DON MAGNANI	20.041	12.500	20	100%	12.500	0
C.d.15 FERIOLI	6.000	8.000	20	75%	6.015	1.985
C.d.17 FRANCESCOTTI	6.708	8.000	20	87%	7.000	1.000
C.d.18 G.ROSSA	21.000	25.000	9	100%	25.000	0
C.d.19 RIVASI	4.720	1.920	5	0%	0	1.920
C.d.20 CAVOUR	7.500	3.600	7	0%	0	3.600
C.d.21 20 SETTEMBRE	8.020	3.700	9	0%	0	3.700
C.d.22 MELATO	5.980	4.410	17 (fatti)	85%	3760	650
C.d.23 FRANCESCOTTI	5.679	2.880	6	60%	1740	1.140
C.d.24 QUERCIOLI		5.000	21	100%	5000	0
C.d.25 TORNARA		1.890		0%	0	1.890
TOTALE C.D.	118.365	93.325	133			17.120
PIANI PARTICOLAREGGIATI						
P.P.2 PIANELLA	23.129	39.900	108	100%	39.900	0
P.P.3A RONCAGLIO	25.100	20.000	50	0%	0	20.000
P.P.3B PEEP RONCAGLIO	49.000	40.000	114	0%	0	40.000
P.P.4 GOVI	13.600	7.000	18	41%	2890	4.110
P.P. 8 PIANELLA	49.100	44.190	110,475	100%	44190	0
P.P. 8 LA VALLE	47.699	26.000	65	100%	26000	0
TOTALE P.P.		177.090	465			64.110
PIANI DI RECUPERO						
P.R. 1 TORNARA		4.000	10	100%	4.000	0
P.R. 2 GOVI		8.750	21,875	100%	8.750	0
P.R. 3 ROMA		18.200	70	100%	18.200	0
P.R. 4 REPUBBLICA		9.600	24	0%	0	9.600
P.R 5 GUERRA		5.660	14,15	58%	3300	2.360
P.R. 6 CRISTO		11.000	27,5	100%	11000	0
P.R. 7 MELATO		7.900	19,75	41%	3265	4.635
P.R. 8 BORGHETTO		7.500	18,75	100%	7500	0
P.R. 9 LENIN		26.970	28 (fatti)	25%	6900	20.070
P.R. 10 PIOLI		7.500	28	10000%	7500	0
TOTALE P.R		107.080				36.665
COMPLETAMENTO						
Completamento del P.E.E.P.vigente	54.000	23.267	66	100%	23.267	0
Lotti di compl. tipo A	0	10.800	27		10800	0
Lotti di compl. tipo B	0	28.110	70		28110	0
Lotti di compl. vol. def. N°26	0	19.500		50%	9750	9.750
Lotti con lf 3mc/mq		62.170		16%	10100	52.070
TOTALE LOTTI DI COMPL.		143.847				61.820

3.2. VERSO L'EMAS: LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2002 – 2005

Il Comune di Cavriago ha deciso di rendere organico l'approccio alla tutela dell'ambiente adottando un **Sistema di Gestione Ambientale** che ha permesso di ottenere, nell'ottobre del 2001, la Certificazione alla norma internazionale UNI EN ISO 14001 del Sistema di Gestione Ambientale.

Si stanno quindi creando le premesse per ottenere la **registrazione EMAS** (Eco-Management and Audit Scheme) del territorio, cioè l'applicazione del Regolamento Comunitario 761/2001. Il regolamento Comunitario, rispetto allo standard ISO 14001, prevede, oltre all'analisi preliminare del territorio, una tappa successiva individuata nella **Dichiarazione Ambientale**.

La Dichiarazione Ambientale è intesa nei seguenti termini:

- presentazione ai cittadini ed a tutti i soggetti interessati dei risultati dell'analisi sulle tematiche ambientali, fornendo un prospetto trasparente dello stato di attuazione degli obiettivi;
- impegno verso il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali del Comune, esplicitando le iniziative ambientali intraprese e i progetti per uno sviluppo sostenibile.

Il progetto è di trasformare il Comune in una organizzazione che mette in atto una politica e una azione che pone al centro del proprio operato tutti gli aspetti ambientali diretti e indiretti.

Per la prima volta, e tra i primi in Italia, è stato approvato il **Bilancio Ambientale di Previsione** con l'obiettivo di ampliare e chiarire i contenuti ambientali del Bilancio Tradizionale. In questo modo tutte le iniziative trasversali, gestite dai diversi assessorati in modo indipendente, troveranno nello strumento del Bilancio Ambientale una lettura unitaria, fornendo indicazioni importanti per rendere coerenti le azioni di politica ambientale portate avanti dal Comune.

Assieme ad altre realtà territoriali italiane si stanno inoltre sperimentando sistemi e indicatori ambientali per mettere a punto nuovi strumenti di contabilità. Recentemente il Comune ha attivato l'**Agenda 21 locale** come importante strumento di partecipazione attiva dei cittadini alle scelte di politica ambientale.

La *"Proposta di revisione della Politica Ambientale del Comune di Cavriago deliberata con atto del Consiglio Comunale N.12 del 27/02/01"* e approvata con atto di Giunta Comunale n.184 del 19/12/2002 riporta i seguenti impegni ed obiettivi.

« Il Comune di Cavriago si impegna durante lo svolgimento delle proprie attività a:

- a) Mantenere la conformità a tutte le leggi e regolamenti in materia ambientale applicabili in ambito comunale e agli altri requisiti sottoscritti dall'organizzazione impegnandosi ad

individuare con procedure apposite;

- b) Individuare e tenere aggiornati gli aspetti ed impatti ambientali (diretti ed indiretti) derivanti dalle attività, prodotti e servizi di propria competenza e dalle attività svolte da terzi sul territorio, su cui può esercitare un'influenza, valutando a priori gli impatti derivanti da tutte le nuove attività e da tutti i nuovi processi;
- c) Perseguire il miglioramento continuo teso alla riduzione degli impatti ambientali delle attività ed alla prevenzione dell'inquinamento;
- d) Considerato che il territorio è una risorsa finita, sviluppare politiche di gestione e di governo del territorio finalizzate alla valorizzazione e alla salvaguardia delle risorse ambientali e contribuire concretamente alla tutela della qualità ambientale del sistema territoriale, nell'obiettivo di favorire l'incremento della qualità della vita;
- e) Introdurre a livello Politico-decisionale e gestionale le fondamenta per un miglioramento delle condizioni ambientali del territorio governato e per uno sviluppo locale ambientalmente sostenibile;
- f) Promuovere iniziative per la divulgazione e lo sviluppo della agricoltura biologica e la salvaguardia della biodiversità (flora e fauna autoctone).

Per tradurre in azioni concrete tali propositi, attraverso l'adozione di standard gestionali appropriati, il Comune ha implementato un sistema di Gestione Ambientale secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 14001, che ha ottenuto la Certificazione da Ente Terzo accreditato ed ha aderito ai progetti di Contabilità Ambientale:

- "Life – Clear"
- "CON AAN" per la realizzazione di un sistema di contabilità ambientale, da sviluppare in modo integrato all'attivazione di un processo di Agenda 21 Locale.

Con l'obiettivo di migliorare il controllo della propria prestazione ambientale complessiva e aumentare il coinvolgimento e la trasparenza nei confronti della cittadinanza e delle parti esterne interessate, l'Organizzazione si sta infine impegnando a finalizzare le pratiche per l'adesione ad EMAS, nella prospettiva di ottenere la registrazione, secondo il Regolamento (CE) n.761/2001.

OBIETTIVI DELLA POLITICA AMBIENTALE

In riferimento alla natura e dimensione delle attività presenti sul territorio, degli impatti da queste generate e nella logica del miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, l'Amministrazione si pone i seguenti obiettivi prioritari:

1. Promuovere la sensibilizzazione dei dipendenti di ogni livello verso la protezione ambientale



e realizzare adeguati programmi di formazione in merito per responsabilizzarli nelle proprie attività e garantirne la partecipazione al processo di miglioramento continuo;

2. Assicurare una risposta ad una qualunque sollecitazione proveniente dall'esterno in campo ambientale;
3. Svolgere attività divulgative/informative agli studenti delle scuole, ai cittadini e turisti, ai fini del rispetto ambientale;
4. Individuare le possibili configurazioni di emergenza e adottare le misure necessarie per ridurre gli impatti ambientali;
5. Attivare sul territorio un sistema integrato di gestione del ciclo delle acque reflue attraverso l'attivazione di un accordo volontario di settore, finalizzato alla tutela e al risparmio delle risorse idriche - ambientali;
6. Adottare nel contesto del nuovo "Piano Regolatore" una Politica mirata alla sostenibilità ambientale ed in particolare finalizzata a gestire:
 - il territorio come risorsa limitata e non rinnovabile,
 - le emissioni sonore,
 - le emissioni atmosferiche,
 - le emissioni elettromagnetiche,
 - il suolo ed il sottosuolo,
 - i corpi idrici superficiali e sotterranei.
7. Perseguire strategie mirate alla moderazione del traffico urbano volte ad aumentare la sicurezza stradale e a migliorare la qualità dell'aria e in senso più esteso la qualità dell'ambiente nelle aree urbane;
8. Monitorare i consumi di risorse energetiche e promuovere iniziative finalizzate al risparmio;
9. Mantenere le percentuali di raccolta differenziata ottenute promuovendo campagne periodiche di sensibilizzazione indirizzate ai cittadini e coordinandosi con l'ente gestore del servizio per incentivare iniziative volte all'ulteriore miglioramento, promuovendo inoltre analoghe iniziative per promuovere ed incentivare la riduzione dei rifiuti;
10. Promuovere ed incentivare l'acquisizione di certificazioni ambientali ISO 14001 e l'adesione ad EMAS da parte degli enti pubblici e privati operanti sul territorio;
11. Adottare criteri tesi al rispetto dell'ambiente nella gestione delle proprie forniture;

In termini finanziari, il Comune si impegna a destinare per l'attuazione della presente politica ambientale almeno il 10 % dei fondi investiti annualmente in bilancio. »



3.3. IL PIANO URBANO DEL TRAFFICO

Nel 1998, il Comune di Cavriago ha commissionato all'Area Territorio e Mobilità dell'Amministrazione Provinciale un censimento del traffico in 18 punti nodali di traffico dislocati sul territorio comunale. Sulla base delle criticità riscontrate dall'indagine, l'Amministrazione ha deciso volontariamente di dotarsi di un Piano Generale del Traffico Urbano (PUT), finalizzato alla creazione di condizioni di sicurezza e di qualificazione dell'ambiente urbano, secondo tecniche di moderazione del traffico.

Il PUT, già adottato e attualmente in via di approvazione, ha un approccio finalizzato a mediare esigenze parzialmente in contrasto tra loro:

- esigenze del traffico (velocità di percorrenza, fluidità);
- sicurezza (di tutti gli utenti ma in particolare di quelli più deboli, pedoni e ciclisti);
- qualità della vita e dell'ambiente (accoglienza, immagine urbana, qualità dell'aria, inquinamento acustico ridotto).

I criteri di progetto adottati per il P.U.T. sono la moderazione della velocità (istituzione di "zone 30" e interventi infrastrutturali), la fluidificazione del traffico, le "porte di ingresso" (per segnalare in modo più incisivo l'entrata in un centro cittadino e quindi la necessità di prestare adeguata attenzione) e la creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

La gerarchia viaria della rete stradale di Cavriago viene così strutturata dal PUT:

- *Strade extraurbane secondarie (C1)*; per la tratta esterna agli abitati: SP 28 Montecchio – Reggio nell'Emilia; Strada Prati Vecchi per Reggio nell'Emilia.
- *Strade extraurbane secondarie (C2)*; per la tratta esterna agli abitati: Strada Fornace; SP 62 Cavriago – Ponte Nuovo; Strada Bassetta; Strada Prati Vecchi; Strada Cantonazzo; Via Girondola; Via Roncaglio.
- *Strade interquartiere (di collegamento locale) (E1)*: Via Govi – Via Rivati; Via Guardanavona – Via Roncaglio; Via XX Settembre – Via Girondola – Via Pianella; Via Arduini; Via Rivasi – Via Repubblica.
- *Strade di quartiere (collettrici primarie) (E2)*: Via Cavour – Via Cairoli – Via Case Nuove; Via Don Tesauri; Via Roma; Via Matteotti – Via Paterlini; Via Aspromonte – Via Gramsci; Via Girondola.
- *Strade locali (di distribuzione e di accesso) (F)*: tutte le strade restanti.

Le misure di attuazione del PUT si articolano nei seguenti settori:

- *Strade extraurbane (C1 e C2)*: creazione di percorsi ciclo-pedonali divisi dalle carreggiate;

aree di accoglienza; filari stradali.

- *Strade di quartiere (E1 e E2).*

Per le strade di tipo E1, in cui la funzione traffico e quella urbana sono ugualmente importanti, sono previste misure di moderazione della velocità e di protezione degli attraversamenti (velocità di progetto 40 km/h, larghezza necessaria 5,5 – 6,0 metri). Sono previsti: rotonde e minirotonde rialzate; incroci sopraelevati; collegamento dei marciapiedi sulle strade laterali; riduzione della carreggiata; creazione di percorsi pedonali e ciclabili su un lato della strada.

Per le strade di tipo E2, in cui è prevalente la funzione urbana, sono previste misure forti e continue di moderazione della velocità (velocità di progetto 30 km/h). Sono previsti: incroci sopraelevati; creazione di percorsi ciclabili e pedonali continui su un lato; restringimento della carreggiata a metri 5,5.

- *Strade locali di distribuzione (F):* prevalendo la funzione locale (residenza, servizi di quartiere) occorre garantire la massima sicurezza per i pedoni e le biciclette attraverso un impegno massiccio di misure di moderazione del traffico (velocità di progetto 20 km/h). Le principali misure sono: restringimento radicale della carreggiata (fino a 4,5 metri); passaggi pedonali rialzati; piste ciclabili in controsenso sulle strade a senso unico; arredi e alberi; sfalsamento dei parcheggi.
- *Altre misure:* protezione dei servizi, modifiche ai sensi di marcia, organizzazione della sosta.

3.3. LA GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI

L'Amministrazione comunale di Cavriago ha predisposto ed aggiornato nel 2001 un "Piano Comunale di Protezione Civile", che identifica le configurazioni di rischio e definisce le procedure, le risorse e i mezzi per affrontare prontamente e ridurre gli effetti ambientali derivanti dagli eventi calamitosi che potrebbero verificarsi sul territorio comunale in situazioni di emergenza (terremoto, frane e smottamenti, rischi idraulici, grandi nevicate, incidenti stradali di automezzi trasportanti materiale inquinante, incidenti ambientali presso fabbricati industriali, esplosioni). Non sono comunque presenti sul territorio corpi franosi in attività che possano presentare rischi nelle zone abitate. Per quanto attiene l'assetto idrogeologico, la zona potenzialmente soggetta a maggiore rischio di inondazione è l'area artigianale – industriale di Corte Tegge, a seguito dell'esondazione del Rio Cavriago. Si evidenzia infine che sul territorio non sono presenti attività industriali a rischio di incidente rilevante.

Per la gestione dell'emergenza neve è stato inoltre predisposto un "Piano neve" corredato di apposita planimetria che definisce le aree di intervento di competenza dell'Amministrazione Comunale e del fornitore AGAC S.p.A..

4. GLI STRUMENTI URBANISTICI DEI COMUNI LIMITROFI

4.1. IL PRG DI REGGIO EMILIA

Il Piano Regolatore di Reggio Emilia è stato adottato il 29 aprile 1999 ed approvato il 27 giugno 2001.

I confini tra i comuni di Reggio Emilia e Cavriago sono molto estesi: osservando le carte si evince che al di là di buona parte dei limiti nord, est e sud-est del territorio di Cavriago si trovano territori del comune di Reggio Emilia. È dunque particolarmente importante esaminare le previsioni urbanistiche degli strumenti urbanistici del capoluogo di provincia.

A tale proposito, occorre subito precisare che PRG attualmente in vigore è uno strumento molto complesso e articolato, in cui il nuovo sviluppo urbano (residenziale, produttivo o di servizi) è stato distribuito in 148 aree di trasformazione, sia interne alla città consolidata (libere o dismesse da riedificare), sia in territorio peri-urbano ed extra-urbano, da attuarsi prevalentemente per iniziativa privata, sulla base di regole programmatiche e indicazioni prestazionali alla cui definizione concorrono le schede grafiche in scala 1: 5.000 (una per ciascuna area di trasformazione) collazionate nell'elaborato "Album delle Aree di Trasformazione". Più della metà di tutta la superficie delle aree di trasformazione è destinata a verde permeabile.

Le aree di trasformazioni sono state organizzate in 7 categorie funzionali, per ciascuna delle quali le norme tecniche di attuazione definisce identiche regole urbanistiche ed ecologiche, che consistono in:

- indici di utilizzazione territoriale e fondiaria, altezze massime, indici di permeabilità, densità arborea e arbustiva;
- tripartizione dell'area tra superficie edificabile, verde privato con valenza ecologica, verde pubblico di compensazione;
- presenza di una quota flessibile degli usi previsti, da definire in sede di attuazione.

Le previsioni che più direttamente interessano le aree limitrofe a Cavriago sono relative alle colline del Ghiardo (San Bartolomeo), alla frazione di Codemondo, all'area industriali di Corte Tegge.

Lungo il confine sud – est, nella zona di San Bartolomeo, si rileva la presenza di due vaste aree

“Ts Aree di trasformazione sportive – ricreative e sanitarie a dominanza ambientale”, che riguardano specificatamente il campo da golf “Matilde di Canossa” (riferimento alla scheda Ts1) e il maneggio “Villa Angela” (riferimento alla scheda Ts2), strutture già esistenti di cui si prevede l’ampliamento. Stabilito che la superficie edificabile sia pari al 10% dell’intera area, le norme di attuazione dispongono specifiche prescrizioni progettuali, finalizzate essenzialmente alla tutela e alla valorizzazione dei caratteri paesaggistici e ambientali. Inoltre, le ripartizioni funzionali e gli indici stabiliti per questa tipologia di area sono:

- superficie edificabile (Se): 10% della superficie territoriale;
- verde privato di valenza ecologica (Ve): 90% della superficie territoriale;
- verde pubblico di compensazione (Vp): con possibilità di monetizzazione (per un’area corrispondente al 60% della superficie edificabile);
- indice di utilizzazione territoriale: 250 mq/ha (comprensivo delle superfici utili e/o volumetrie esistenti)
- indice di permeabilità (Se): >30%;
- indice di permeabilità (Ve): >90%;
- numero massimo dei piani: 3 compreso il piano terra.

L’edificabilità aggiuntiva per le attrezzature sportive e ricreative consentita nelle aree Ve è di 0,01 mq/mq.

Più a nord, sempre lungo il confine orientale, si trova la frazione di Codemondo, dove sono previste due tipologie di aree: due “Aree di trasformazione ambientale” (riferimento alle schede Ta3 e Ta 45) e due “Aree di trasformazione integrata” (riferimento alle schede Ti3-10 e Ti3-11).

Nelle aree di trasformazione integrata il PRG propone un’equilibrata offerta insediativa, il recupero delle aree necessarie per gli standard urbanistici (da acquisire per compensazione) anche per colmare le carenze pregresse, l’aumento della dotazione di verde urbano, l’aumento del livello di permeabilità dei suoli urbani, la riqualificazione dei tessuti urbani in cui tali aree sono comprese ed in particolare, nelle frazioni, la creazione di nuove centralità, con servizi e spazi pubblici. Le ripartizioni funzionali e gli indici stabiliti per questa tipologia di area sono:

- superficie edificabile (Se): 40% della superficie territoriale;
- verde privato di valenza ecologica (Ve): 20% della superficie territoriale;
- verde pubblico di compensazione (Vp): 40% della superficie territoriale;
- indice di utilizzazione territoriale: 2.500 mq/ha

- indice di permeabilità (Se): >50%;
- indice di permeabilità (Ve): >70%;
- indice di permeabilità (Vp): >70%;
- numero massimo dei piani: 4 compreso il piano terra.

È previsto che le funzioni abitative occupino una superficie utile minima pari al 40% della superficie utile.

Le aree di trasformazione ambientale sono finalizzate alla realizzazione, senza oneri espropriativi, ma attraverso l'utilizzazione delle risorse e della disponibilità delle aree prodotte dall'attuazione del PRG, di parchi urbani, soddisfacendo non solo esigenze di standard, ma svolgendo anche una fondamentale funzione ecologica. Le ripartizioni funzionali e gli indici stabiliti per questa tipologia di area sono:

- superficie edificabile (Se): 20% della superficie territoriale;
- verde privato di valenza ecologica (Ve): 20% della superficie territoriale;
- verde pubblico di compensazione (Vp): 60% della superficie territoriale;
- indice di utilizzazione territoriale: 1.000 mq/ha
- indice di permeabilità (Se): >50%;
- indice di permeabilità (Ve): >70%;
- indice di permeabilità (Vp): >70%;
- numero massimo dei piani: 3 compreso il piano terra.

È previsto che le funzioni abitative occupino una superficie utile minima pari al 40% della superficie utile.

Infine, per quanto riguarda il territorio posto sul confine nord, in corrispondenza della zona industriale di Corte Tegge, il PRG di Reggio Emilia ha individuato un'"Area di trasformazione produttiva polivalente", a margine del tracciato di progetto della tangenziale nord. Si tratta di un lotto intercluso tra la nuova viabilità e un tessuto produttivo misto lungo la via Emilia, con occupazione intensiva del suolo, dove realizzare insediamenti artigianali polivalenti, integrati da una vasta gamma di usi compatibili, compresi quelli residenziali (ad uso foresteria), ma in misura non superiore al 20% della superficie utile realizzabile in ogni intervento e comunque la dimensione di 150 mq per ogni attività produttiva. Altri usi compatibili sono: i servizi terziari diffusi, il commercio all'ingrosso, gli insediamenti direzionali, i centri congressuali. Gli insediamenti di progetto dovranno essere schermati dalla tangenziale con il verde pubblico e

dovrà essere garantita la qualità ambientale del corso d'acqua presente con il filtro offerto dal verde privato. Le ripartizioni funzionali e gli indici stabiliti per questa tipologia di area sono:

- superficie edificabile (Se): 50% della superficie territoriale;
- verde privato di valenza ecologica (Ve): 25% della superficie territoriale;
- verde pubblico di compensazione (Vp): 25% della superficie territoriale;
- indice di utilizzazione territoriale: 4.000 mq/ha
- indice di permeabilità (Se): >10%;
- indice di permeabilità (Ve): >50%;
- indice di permeabilità (Vp): >80%;

Inserire figura PRG RE 1



Inserire figura PRG RE 2



4.2. IL PRG DI BIBBIANO

La variante generale al Piano Regolatore Generale di Bibbiano è stata adottata il 12 dicembre 1997 e approvata l'11 maggio 1999.

La variante generale prevede che le frazioni di Barco e di Ghiardo, le più prossime ai confini con il territorio del comune di Cavriago, incrementino l'offerta abitativa e delle aree industriali-artigianali del piano precedente.

In particolare a Barco, che si trova in prossimità del limite sud-ovest del territorio di Cavriago, la variante generale conferma i lotti di completamento non ancora realizzati, prevede 11 nuovi lotti di completamento, 6 comparti ad attuazione diretta convenzionati e 4 nuovi comparti di espansione, da attuarsi con Piano Particolareggiato. La potenzialità edificatoria residenziale complessiva è dunque di 155 nuovi alloggi. Sono stati inoltre previsti un comparto artigianale-industriale di espansione, collocato ad est del comparto già esistente, e una zona per attrezzature tecnico-distributive lungo la SP 28, in prossimità della ferrovia. Sono state destinate a verde pubblico e parco urbano vaste aree ed è stata prevista la costruzione di una palestra. La tabella che segue riassume e quantifica le dimensioni delle previsioni urbanistiche per il centro frazionale di Barco.

Per il centro frazionale di Ghiardo, in prossimità del limite meridionale del territorio comune di Cavriago, la variante generale individua 3 nuovi lotti residenziali di completamento a volumetria definita, 3 comparti ad attuazione diretta convenzionati e un piccolo comparto d'espansione. La potenzialità edificatoria residenziale complessiva è pari a 41 nuovi alloggi. È previsto un incremento dell'offerta di aree nelle zone artigianali – industriali di completamento. Nelle aree residenziali di nuovo insediamento, in particolare, sono previste nuove aree per il verde pubblico. Si segnala che sono state perimetrate “zone agricole di concentrazione di materiali archeologici” proprio al confine con il comune di Cavriago.

BARCO		
Zone omogenee	Nuova previsione	Totale (previsione + esistente)
Residenziale edificata e di completamento	8783 mq	262700 mq
Residenziale di completamento a volumetria definita	10850 mq	10850 mq
Residenziale a comparto unitario d'intervento diretto	22105 mq	22150 mq
Residenziale di espansione soggetta a Piano Particolareggiato	67900 mq	67900 mq
Artigianale-industriale edificata di completamento	14608 mq	120800 mq

Artigianale-industriale di espansione soggetta a Piano Particolareggiato	74600 mq	74600 mq
Attrezzature tecnico-distributive di espansione soggetta a Piano Particolareggiato	28000 mq	28000 mq
Attrezzature d'interesse comune	3400 mq	17600 mq
Verde pubblico e attrezzature sportive	219500 mq	253400 mq
Parcheggi pubblici	7400 mq	18200 mq

GHIARDO		
Zone omogenee	Nuova previsione	Totale (previsione + esistente)
Residenziale edificata e di completamento	1300 mq	49600 mq
Residenziale di completamento a volumetria definita	4400 mq	4400 mq
Residenziale a comparto unitario d'intervento diretto	14700 mq	14700 mq
Residenziale di espansione soggetta a Piano Particolareggiato	16100 mq	16100 mq
Artigianale-industriale edificata di completamento	17500 mq	111200 mq
Attività produttive speciali	20800 mq	154100 mq
Verde pubblico e attrezzature sportive	28200 mq	30200 mq
Parcheggi pubblici	5000 mq	8000 mq

Le previsioni del PRG di Bibbiano per la località Barco



4.3. IL PRG DI MONTECCHIO EMILIA

La variante generale al Piano Regolatore Generale di Montecchio Emilia è stata adottata il 16 aprile 1994 e approvata il 17 giugno 1997.

Il territorio del Comune di Montecchio Emilia non confina direttamente con il territorio del Comune di Cavriago, tuttavia si è ritenuto di esaminare le previsioni del PRG vigente sia considerando la prossimità dei territori, separati in realtà solo da una piccola area stretta e lunga che fa parte del Comune di Bibbiano, sia per il ruolo di Montecchio a livello sovra comunale (in termini di presenza di servizi sanitari e di strutture amministrative).

In forma sintetica, scelte fondamentali della Variante Generale sono:

- la priorità assegnata alla tutela del territorio in tutte le sue componenti (idrogeologica, idraulica, vegetazionale, paesaggistica, ecc.);
- il rafforzamento del ruolo sovra comunale, in linea con le politiche di programmazione e pianificazione della Provincia, con l'espansione le aree destinate al complesso ospedaliero e al centro scolastico superiore (comprese quelle destinate ad attrezzature sportive), la progettazione di un Parco fluviale dell'Enza (integrandolo con quello previsto sulla sponda sinistra, in Provincia di Parma), l'aumento dell'offerta dei servizi alle imprese e la riqualificazione delle aree industriali, anche attraverso la selezione di attività compatibili con le fragilità del territorio.

La parte di territorio limitrofa a Cavriago è classificata dalla Variante Generale del PRG come *Zona agricola in ambito di tutela delle falde acquifere*, pertanto non sono previsti cambiamenti nell'attuale destinazione funzionale delle aree e nelle destinazioni d'uso degli edifici esistenti; piuttosto è programmato il trasferimento di due allevamenti di suini presenti nell'area.